



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno VII - 16/11/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Iscriviti a Fabi News



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU www.fabi.it E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE

da Finanza&Mercati del 16-11-2011 Sincadati contro Piazza Cordusio

di Redazione del 16-11-2011

Sindacati in trincea contro il piano di esuberi annunciato da Unicredit. Le 5.200 uscite in Italia al 2015 non vanno giù a Fabi, Fisac, Uilca e Ugl. L'ad di Piazza Cordusio, Federico Ghizzoni, si è già detto disponibile a collaborare per una soluzione che sia nel rispetto di tutti. «In realtà buona parte» degli esuberi «sono già compresi nel piano che abbiamo firmato un anno fa, quindi parliamo di una cifra che penso sia dimezzata, comunque abbiamo già iniziato una serie di colloqui con i sindacati», ha spiegato ieri Ghizzoni. Il fronte sindacale ha bocciato il piano strategico, perché «scarica sui lavoratori il peso di un intervento di risparmio sui costi». I sindacati chiedono dunque ai top manager di condividere i sacrifici e si dichiarano disponibile a trattare soltanto nel caso di nuove assunzioni.

MF-Milano Finanza mercoledì 16 novembre 2011

I broker giudicano ambiziosi i target e chiedono chiarezza sulle misure per raggiungerli - Unicredit, analisti freddi sul piano - Nella prima seduta di borsa dopo l'annuncio del business plan il titolo di Piazza Cordusio cede il 4,4% Piacciono invece l'aumento e la maxi-pulizia. Il 6,6% di FonSai rilevato a luglio già svalutato per 41 mln

di Andrea Di Biase

Il nuovo piano strategico di Unicredit, presentato lunedì 14 dal ceo Federico Ghizzoni, non sembra aver convinto completamente Piazza Affari. Nella seduta di ieri, la prima dopo l'illustrazione del business plan al mercato e l'annuncio della maxi-pulizia da 10 miliardi e dell'aumento di capitale da 7,5 miliardi, il titolo della banca di Piazza Cordusio ha perso il 4,46% chiudendo a 0,73 euro, dopo che nella prima parte delle contrattazioni aveva provato a sfondare al ribasso quota 0,70.

Le riflessioni degli analisti non riguardano tanto l'aumento di capitale, per molti ampiamente scontato, né l'importo della maxi-svalutazione di avviamenti e partecipazioni, che viene considerata anzi una misura positiva, quanto la sostenibilità degli obiettivi del piano stesso e della strategica attraverso cui Ghizzoni intende raggiungerli. Unicredit punta infatti a raggiungere un utile netto di 3,8 miliardi nel 2013, che dovrebbe salire poi a 6,5 miliardi nel 2015. Obiettivi che, a fronte di una crescita media dei ricavi attesa del 3,7% a fine piano, il management di Piazza Cordusio intende raggiungere attraverso la riduzione dei costi in Italia e negli altri mercati maturi dell'Europa occidentale e un abbassamento del costo del rischio di 48 punti base.

Un target, quest'ultimo, che molti analisti, come per esempio quelli di Banca Akros (hold con target price a 0,9 euro), considerano molto ambizioso, specie in riferimento al mercato italiano dove le banche concorrenti hanno aspettative di riduzione del costo del rischio di tre volte più basse rispetto a Unicredit. Un giudizio per



certi aspetti simile a quello degli esperti di Banca Imi (add con target price a 1,25 euro), che sottolineano come «gli obiettivi del piano siamo molto più ambiziosi di quanto sembrino».

Più in generale, gli analisti sottolineano come nel piano ci sia poca visibilità sul modo in cui la banca intende raggiungere i target. La pensano così per esempio gli esperti di Equita (hold con target price a 1 euro) e di Exane. Nettamente negativi, invece, i giudizi degli analisti di Citi, Morgan Stanley, Standard & Poor e Natixis. I primi hanno abbassato il target price su Unicredit da 0,9 a 0,85 euro alla luce delle revisione delle stime dopo la presentazione del business plan. Il rating resta neutral. Nel dettaglio, l'utile per azione 2011 è visto ora a 0,09 euro da 0,11, mentre la stima sul 2012 scende da 0,13 a 0,12 euro e quella sul 2013 resta invariata a 0,16. Secondo gli analisti di Citi, anche se la strategia del management «sembra puntare nella giusta direzione il rischio di esecuzione resta alto e il raggiungimento del target di utile netto di 3,8 mld euro nel 2013 dipenderà anche dalle condizioni macro».

Morgan Stanley ha abbassato il target price su Unicredit da 1,05 a 0,9 euro, confermando la raccomandazione underweight. «Speravamo che i target al 2013 fossero più ambiziosi in termini di ristrutturazione», spiegano gli esperti della banca Usa, «e crediamo che il 2015 sia troppo distante e dipendente dal miglioramento delle condizioni macro».

S&P Equity Research ha portato la raccomandazione su Unicredit da sell a strong sell e il target price da 1 a 0,7 euro, mentre il rating di Natixis sul titolo passa da buy a neutral con prezzo obiettivo in calo da 1,49 a 0,7 euro. Positivi invece i giudizi di Deutsche Bank, che conferma il buy con target price a 1,30 euro, e di Ubs, che mantiene invariato il giudizio neutral con prezzo obiettivo a 0,85 euro.

Sul fronte sindacale, intanto, le principali sigle dei bancari fanno muro contro la decisione della banca di tagliare circa 5.200 posti in Italia. «In realtà buona parte» degli esuberi «sono già compresi nel piano che abbiamo firmato un anno fa, quindi parliamo di una cifra che penso sia dimezzata, comunque abbiamo già iniziato una serie di colloqui con i sindacati», ha spiegato ieri Ghizzoni. Fabi, Fisac, Uilca e Ugl bocciano il piano strategico che «scarica sui lavoratori il peso di un intervento di risparmio sui costi», chiede ai top manager di condividere i sacrifici e si dichiara disponibile a trattare solo nel caso di nuove assunzioni.

Dalla lettura della trimestrale di Unicredit emergono altri dettagli sulla maxi-pulizia. Oltre alla partecipazione in Mediobanca, svalutata per 440 milioni, Piazza Cordusio ha rettificato per 41 milioni anche la partecipazione del 6,6% in Fondiaria-Sai, rilevata lo scorso luglio nell'ambito dell'aumento di capitale della compagnia. (riproduzione riservata)

MF-Milano Finanza mercoledì 16 novembre 2011

SMENTITA FONDAZIONE CARIVERONA NON AVVIERÀ AZIONI CONTRO L'EX AD PROFUMO - Unicredit soffre a Piazza Affari - Titolo giù (-5 %). Cassamarca taglia le erogazioni fino al ritorno della cedola - L'annuncio di perdite per oltre 10 miliardi di euro nei primi nove mesi dell'anno da parte di Unicredit ha allungato i suoi effetti anche nella giornata di ieri.

Complice la giornata negativa sui mercati la banca di Piazza Cordusio ha lasciato sul terreno il 4% sotto la pressione di diversi report negativi. Una «caduta» che segue quello di lunedì quando dal cda che ha approvato i conti sono uscite notizie non confortanti. Così ad esempio i sindacati sono già in trincea contro il piano di esuberi annunciato dalla banca guidata da Federico Ghizzoni. Le 5.200 uscite in Italia al 2015 non vanno giù a Fabi, Fisac, Uilca e Ugl. Anche se Ghizzoni si è già detto «disponibile a collaborare per una soluzione che sia nel rispetto di tutti». Intanto le Fondazioni, quelle che sono grandi azionisti dell'istituto, sono al lavoro, in vista dell'assemblea straordinaria del 15 dicembre a Roma, dopo il via libera alla maxi-capitalizzazione da 7,5 miliardi di euro. «In realtà buona parte» degli esuberi «sono già compresi nel piano che abbiamo firmato un anno fa, quindi parliamo di una cifra che penso sia dimezzata, comunque abbiamo già iniziato una serie di colloqui con i sindacati», ha spiegato Ghizzoni a «Prima di tutto» su Radio 1. Il fronte



sindacale però ha bocciato il piano strategico che «scarica sui lavoratori - sostengono - il peso di un intervento di risparmio sui costi», e ha chiesto ai top manager di condividere i sacrifici e si è dichiarato disponibile a trattare solo nel caso di nuove assunzioni. Nel frattempo le Fondazioni sono a lavoro per studiare nei dettagli il piano di pulizia dei conti e l'aumento di capitale. La prossima settimana, il 23 novembre, Cariverona riunirà il cda. Mentre per Crt (Cassa di Risparmio di Torino) l'esborso per la sottoscrizione potrebbe arrivare fino a 350 milioni di euro. Secondo indiscrezioni l'ente torinese si è infatti impegnato, in una lettera al board della banca, a sottoscrivere la propria quota parte del 4,1% (3,3% del capitale più uno 0,8% in obbligazioni convertibili cashes) con un esborso di circa 300 milioni di euro ed è anche disponibile a rilevare pro-quota diritti che dovessero restare inopinati. È, invece, ancora all'opera la trevigiana Cassamarca che sta studiando l'ammontare della partecipazione e, intanto, ha deciso il taglio del 20% del gettone di presenza del presidente e dei consiglieri, lo stop alle erogazioni e la possibilità di fare cassa conferendo gli immobili ad un fondo immobiliare. Un esame sulla ricapitalizzazione è stato aperto anche da CrTrieste. «Abbiamo sempre sottoscritto tutti gli aumenti di capitale, anche quelli che potevano sembrare penalizzanti, per senso istituzionale», ha spiegato il presidente, Massimo Paniccia. La maxi-perdita da 10 miliardi di Unicredit nel trimestre ha poi fatto a tornare a galla le indiscrezioni su di un'azione di responsabilità nei confronti dell'ex ad, Alessandro Profumo. Voci bollate come mera speculazione da fonti vicine al vice presidente, Fabrizio Palenzona. «Mai sentito parlarne», è stato il commento del presidente della Fondazione Crt, Andrea Comba, mentre all'interno di Cariverona, tra più di un consigliere, sarebbe iniziato un confronto informale sulla questione. Che potrebbe non avere nessun risultato perché Profumo, avrebbe una clausola di manleva per gli atti compiuti durante la sua gestione della banca. Nel firmare le carte del suo addio da Piazza Cordusio, secondo quanto risulta a Radiocor, è stato dato atto e poi scritto che Profumo ha operato correttamente. La manleva coprirebbe tutto il suo operato.

CORRIERE DEL TRENINO mercoledì 16 novembre 2011

Btb, 40 esuberanti entro giugno 2013 Occupazione, la nota dei sindacati. Assunzioni, si comincia con 12

TRENTO — Si definisce anche sul fronte occupazionale il piano di sviluppo di Banca di Trento e Bolzano. Nel prossimo futuro le assunzioni di personale bilingue, soprattutto per quanto riguarda l'Alto Adige, non saranno da subito 30 ma si inizia con 12. Per quanto riguarda poi gli esuberanti, non si parla più di un massimo di 10 prepensionamenti, ma in tutto di 40 persone. Il direttore generale della Btb Nicola Calabrò afferma: «Le assunzioni si svilupperanno per tranches successive e dovranno tenere conto delle effettive aperture delle nuove filiali. Per quanto riguarda gli esuberanti si tratta di piani che arrivano fino a metà del 2013 e non riguardano lo scenario immediato».

I dettagli vengono messi nero su bianco dal documento «Piano di sviluppo Btb. Accordo 29 luglio 2011. Nuovi progetti Btd (banca dei territori, ndr)». I contenuti sono stati fissati dai sindacati FABI, Fisac Cgil e Uilca dopo l'ultimo incontro dello scorso 2 novembre.

Per quanto riguarda le assunzioni si legge: «Ci è stata confermata l'assunzione di 12 risorse in parte professionalizzate e bilingui destinate esclusivamente alla provincia di Bolzano». I nuovi ingressi vanno di pari passo con l'apertura di 10 nuove filiali di Btb sul territorio regionale (6 in Alto Adige e 4 in Trentino) e con il potenziamento di 21 filiali (3 filiali imprese e 18 filiali su piazze ritenute strategiche entro il 2012). Calabrò a tal proposito ricorda che la prima delle nuove filiali verrà inaugurata a Bolzano in via Galilei il 29 novembre, nella sede del centro commerciale Twenty. «Il mix di assunzioni e recuperi di personale nell'ottica di una maggiore efficienza si protrarrà fino a tutto il 2013» aggiunge il direttore.

Sul fronte esuberanti il numero sale a 40. Sono 14 le persone coinvolte nella «parte A» dell'accordo, che usciranno a partire dal primo gennaio 2012, che usufruiranno del Fondo di sostegno al reddito, in sostanza dipendenti che non avevano ancora maturato i 40 anni di contributi, per i quali l'azienda per così dire «forza»



la volontarietà di uscita, uscite da considerare quindi fisiologiche. Invece sono 26 le persone che matureranno i requisiti pensionistici entro il primo gennaio 2018 (parte B) e che potranno uscire fino a giugno 2013, con l'opzione per l'azienda di anticipare di 12 mesi questo limite. Questo secondo gruppo potrà avvalersi della copertura del fondo esuberi, ma ora si teme che le regole possano cambiare con l'arrivo del nuovo governo nazionale che dovrebbe mettere le mani sulle pensioni. Su questo piano Calabrò specifica: «Questi numeri sono oggetto di trattative separate e in ogni caso l'orizzonte temporale è ampio». E. O.

ADNKRONOS 15 11 2011

Unicredit: Sileoni (Fabi), nel piano manca riduzione stipendi manager (1)

Milano, 15 nov. (Adnkronos) - Nel nuovo piano strategico di Unicredit "non c'è nessun accenno a una politica di riduzione delle consulenze e degli stipendi del top management". Lo sottolinea Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, il maggiore sindacato del credito.

"Premesso che al netto degli accordi sottoscritti, non ultimo quello del 2010 - prosegue Sileoni - gli esuberi reali nel gruppo Unicredit alla scadenza del 31/12/2015 sono 3.500 e non 5.200 come erroneamente riportato da taluni organi di stampa, la Fabi giudica negativamente il piano strategico 2011/15 del gruppo in quanto scarica sul personale l'intera riduzione dei costi prevista dal piano strategico".

"Vale la pena ricordare - continua Sileoni - che dalla fusione con Capitalia del 2005 a oggi il gruppo Unicredit, e altri gruppi bancari italiani, sono stati e sono 'un continuo cantiere aperto', all'interno del quale non si intravede mai la parola fine". (segue)

ADNKRONOS 15 11 2011

Unicredit: Sileoni (Fabi), nel piano manca riduzione stipendi manager (2)

(Adnkronos) - Per Sileoni "dalla fusione con Capitalia, nel 2005, sono oltre 15mila i lavoratori fuoriusciti dal gruppo Unicredit e dal 2010 al 2015 saranno 7.500 i lavoratori che, nelle intenzioni dell'azienda, dovrebbero lasciare il gruppo".

"Inoltre - continua Sileoni - il gruppo prevede di esternalizzare altre attività in un momento in cui stiamo discutendo di rinnovo del Contratto nazionale di lavoro. Rimane sconcertante, poi, che gli esuberi vadano a toccare soltanto il perimetro italiano del gruppo e che non ci sia un minimo accenno nel piano strategico di nuove assunzioni di personale".

"Il fatto poi che il ceo, Federico Ghizzoni - conclude Sileoni - sostenga di rinunciare al proprio bonus rimane un'iniziativa personale che non testimonia una vera politica di riduzione dei compensi dei manager, a nostro parere indispensabile per dare un vero segnale di cambiamento. Ci siederemo al tavolo delle trattative con la ferma volontà di far rispettare le nostre posizioni".

RADIOCOR 17:17 15/11/2011

UniCredit: Sileoni, nuovo piano scarica taglio costi su personale

Giudizio della Fabi è negativo Milano, 15 nov - Il nuovo piano strategico di UniCredit "scarica sul personale l'intera riduzione dei costi prevista" e quindi viene giudicato "negativamente" dalla Fabi. E' quanto afferma il segretario generale del sindacato, Lando Maria Sileoni, in un comunicato emesso all'indomani della presentazione del piano al 2015 dell'istituto di Piazza Cordusio. Sileoni sottolinea comunque che "al netto degli accordi sottoscritti, non ultimo quello del 2010, gli esuberi reali nel Gruppo Unicredit alla scadenza del 2015 sono 3.500 e non 5.200". "Vale la pena ricordare - prosegue - che dalla fusione con Capitalia del 2005 a oggi il gruppo Unicredit, e altri gruppi bancari italiani, sono stati e sono un continuo cantiere aperto, all'interno del quale non si intravede mai la parola fine". Nel dettaglio, dalla fusione con Capitalia "sono oltre 15mila i lavoratori fuoriusciti dal gruppo Unicredit e dal 2010 al 2015 saranno 7.500 i lavoratori che, nelle intenzioni dell'azienda, dovrebbero lasciare il gruppo". Nel piano, invece, attacca Sileoni, "non c'è nessun



accenno a una politica di riduzione delle consulenze e degli stipendi del top management. Inoltre il gruppo prevede di esternalizzare altre attività in un momento in cui stiamo discutendo di rinnovo del Contratto nazionale di lavoro. Il fatto poi che il ceo, Federico Ghizzoni, sostenga di rinunciare al proprio bonus rimane un'iniziativa personale che non testimonia una vera politica di riduzione dei compensi dei manager, a nostro parere indispensabile per dare un vero segnale di cambiamento". "Ci siederemo al tavolo delle trattative con la ferma volontà di far rispettare le nostre posizioni", conclude Sileoni. Com-Ppa- 15-11-11 17:17:38

ITALPRESS 14 novembre 2011

UNICREDIT: OK PIANO STRATEGICO 2010-2015, UTILE NETTO A 6,5 MLD NEL 2015

ROMA (ITALPRESS) – Il Cda di Unicredit ha approvato il Piano strategico 2010-2015, che prevede quattro pilastri ben definiti: struttura dello stato patrimoniale; semplificazione e gestione dei costi; rifocalizzazione del business e rilancio dell'Italia. Mentre gli effetti dei primi tre pilastri riguardano l'intero Gruppo UniCredit, sebbene in misura differente nelle varie divisioni, tutti e tre i pilastri avranno pieno effetto in Italia massimizzando il potenziale di redditività dell'Area Commerciale. Il Piano è stato sviluppato sulla base di uno scenario macroeconomico nel periodo bilanciato. Le previsioni per il 2013 mostrano il potenziale di redditività del Gruppo in un contesto macroeconomico ancora difficile, mentre lo scenario per il 2015 evidenzia il potenziale di redditività del Gruppo in un contesto normalizzato e che beneficerà della piena implementazione delle iniziative strategiche del Piano. Entro il 2013 si prevede che UniCredit raggiunga un utile netto di 3,8 miliardi e un Rote (rendimento sul capitale) del 7,9%, grazie a una combinazione di moderata crescita dei ricavi, un forte contributo da parte della CEE, uno stretto controllo dei costi e una graduale convergenza del costo del rischio (Cor) dai livelli raggiunti nel 2010 a valori più normalizzati. Poiché la crescita della redditività non sarà sostenuta da una crescita degli attivi, il rendimento rettificato per il rischio salirà dal 4,2% nel 2010 al 4,7% nel 2013. Nel 2015 si prevede che UniCredit raggiunga un utile netto di 6,5 miliardi e un Rote del 12%. Il Cda di UniCredit ha approvato i risultati consolidati dei primi nove mesi del 2011, che si sono chiusi con una perdita netta di 9.320 milioni, dovuta alla perdita di 10.641 milioni del terzo trimestre riconducibile a svalutazioni di natura straordinaria e non ripetibili (per un totale di 10.167 milioni al

netto delle tasse), legate all'incidenza negativa sulla redditività attesa del mutato scenario macroeconomico e regolamentare, in coerenza con i risultati attesi del piano strategico 2010-2015. Escludendo tali svalutazioni, la perdita normalizzata del trimestre è di 474 milioni.

ANSA 15/11/2011

UNICREDIT: FABI BOCCIA PIANO, METTERE PAROLA FINE A TAGLI - RINUNCIA GHIZZONI A BONUS NON BASTA, MANAGER RIDUCANO COMPENSI

(ANSA) - MILANO, 15 NOV - La FABI giudica negativamente il piano strategico 2011-2015 di UniCredit visto che "scarica sul personale l'intera riduzione dei costi prevista dal piano strategico". Lo ha detto il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni.

"Vale la pena ricordare che dalla fusione con Capitalia del 2005 a oggi il gruppo Unicredit, e altri gruppi bancari italiani, sono stati e sono un continuo cantiere aperto, all'interno del quale non si intravede mai la parola fine", ha proseguito. "Dalla fusione con Capitalia, nel 2005, sono oltre 15.000 i lavoratori fuoriusciti da Unicredit e dal 2010 al 2015 saranno 7.500 i lavoratori che, nelle intenzioni dell'azienda, dovrebbero lasciare".

"Nel piano strategico non c'è nessun accenno a una politica di riduzione delle consulenze e degli stipendi del top management. Inoltre, UniCredit prevede di esternalizzare altre attività in un momento in cui stiamo discutendo di rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Rimane sconcertante, poi, che gli esuberanti vadano a



toccare soltanto il perimetro italiano e che non ci sia un minimo accenno nel piano strategico di nuove assunzioni di personale".

"Il fatto poi che l'amministratore delegato, Federico Ghizzoni, sostenga di rinunciare al proprio bonus - conclude il sindacalista - rimane un'iniziativa personale che non testimonia una vera politica di riduzione dei compensi dei manager, a nostro parere indispensabile per dare un vero segnale di cambiamento. Ci siederemo al tavolo delle trattative con la ferma volontà di far rispettare le nostre posizioni".

CORRIERE DELLA SERA.it 17:17 15/11/2011

UniCredit: Sileoni, nuovo piano scarica tagli costi su personale - Giudizio della Fabi e' negativo

Milano, 15 nov - Il nuovo piano strategico di UniCredit "scarica sul personale l'intera riduzione dei costi prevista" e quindi viene giudicato "negativamente" dalla Fabi. E' quanto afferma il segretario generale del sindacato, Lando Maria Sileoni, in un comunicato emesso all'indomani della presentazione del piano al 2015 dell'istituto di Piazza Cordusio. Sileoni sottolinea comunque che "al netto degli accordi sottoscritti, non ultimo quello del 2010, gli esuberanti reali nel Gruppo Unicredit alla scadenza del 2015 sono 3.500 e non 5.200". "Vale la pena ricordare - prosegue - che dalla fusione con Capitalia del 2005 a oggi il gruppo Unicredit, e altri gruppi bancari italiani, sono stati e sono un continuo cantiere aperto, all'interno del quale non si intravede mai la parola fine". Nel dettaglio, dalla fusione con Capitalia "sono oltre 15mila i lavoratori fuoriusciti dal gruppo Unicredit e dal 2010 al 2015 saranno 7.500 i lavoratori che, nelle intenzioni dell'azienda, dovrebbero lasciare il gruppo". Nel piano, invece, attacca Sileoni, "non c'è nessun accenno a una politica di riduzione delle consulenze e degli stipendi del top management. Inoltre il gruppo prevede di esternalizzare altre attività in un momento in cui stiamo discutendo di rinnovo del Contratto nazionale di lavoro. Il fatto poi che il ceo, Federico Ghizzoni, sostenga di rinunciare al proprio bonus rimane un'iniziativa personale che non testimonia una vera politica di riduzione dei compensi dei manager, a nostro parere indispensabile per dare un vero segnale di cambiamento". "Ci siederemo al tavolo delle trattative con la ferma volontà di far rispettare le nostre posizioni", conclude Sileoni. Com-Ppa- 15-11-11 17:17:38 (0366) 5

da ADNKRONOS via Libero.it 15/11/2011

Unicredit: Sileoni (Fabi), nel piano manca riduzione stipendi manager (1)

Milano, 15 nov. (Adnkronos) - Nel nuovo piano strategico di Unicredit "non c'è nessun accenno a una politica di riduzione delle consulenze e degli stipendi del top management". Lo sottolinea Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, il maggiore sindacato del credito.

"Premesso che al netto degli accordi sottoscritti, non ultimo quello del 2010 - prosegue Sileoni - gli esuberanti reali nel gruppo Unicredit alla scadenza del 31/12/2015 sono 3.500 e non 5.200 come erroneamente riportato da taluni organi di stampa, la Fabi giudica negativamente il piano strategico 2011/15 del gruppo in quanto scarica sul personale l'intera riduzione dei costi prevista dal piano strategico".

"Vale la pena ricordare - continua Sileoni - che dalla fusione con Capitalia del 2005 a oggi il gruppo Unicredit, e altri gruppi bancari italiani, sono stati e sono 'un continuo cantiere aperto', all'interno del quale non si intravede mai la parola fine". (segue)

da ADNKRONOS via Libero.it 15/11/2011

Unicredit: Sileoni (Fabi), nel piano manca riduzione stipendi manager (2)

(Adnkronos) - Per Sileoni "dalla fusione con Capitalia, nel 2005, sono oltre 15mila i lavoratori fuoriusciti dal gruppo Unicredit e dal 2010 al 2015 saranno 7.500 i lavoratori che, nelle intenzioni dell'azienda, dovrebbero lasciare il gruppo".



"Inoltre - continua Sileoni - il gruppo prevede di esternalizzare altre attività in un momento in cui stiamo discutendo di rinnovo del Contratto nazionale di lavoro. Rimane sconcertante, poi, che gli esuberi vadano a toccare soltanto il perimetro italiano del gruppo e che non ci sia un minimo accenno nel piano strategico di nuove assunzioni di personale".

"Il fatto poi che il ceo, Federico Ghizzoni - conclude Sileoni - sostenga di rinunciare al proprio bonus rimane un'iniziativa personale che non testimonia una vera politica di riduzione dei compensi dei manager, a nostro parere indispensabile per dare un vero segnale di cambiamento. Ci siederemo al tavolo delle trattative con la ferma volontà di far rispettare le nostre posizioni".

REUTERRS.com martedì 15 novembre 2011 17:07

Unicredit, costi piano 2015 scaricati sul personale - Fabi

MILANO , 15 novembre (Reuters) - L'intera riduzione dei costi prevista dal piano strategico, annunciato ieri dai vertici di Unicredit sarà scaricata sul personale.

E' questo il giudizio di Lando Maria Sileoni, Segretario generale della FABI, il maggiore sindacato del credito, al piano di Piazza Cordusio che prevede il ricorso a un aumento di capitale da 7,5 miliardi e a esuberi in Italia per 5.200 dipendenti.

"Premesso che al netto degli accordi sottoscritti, non ultimo quello del 2010, gli esuberi reali nel gruppo Unicredit alla scadenza del 31/12/2015 sono 3.500 e non 5.200 come erroneamente riportato da taluni organi di stampa, la FABI giudica negativamente il piano strategico 2011/15", dice Sileoni.

Dalla fusione con Capitalia, nel 2005, sono oltre 15mila i lavoratori fuoriusciti dal Gruppo Unicredit e dal 2010 al 2015 saranno 7.500 i lavoratori che, nelle intenzioni dell'azienda, dovrebbero lasciare il Gruppo".

Secondo l'esponente sindacale, "nel piano strategico non c'è nessun accenno a una politica di riduzione delle consulenze e degli stipendi del top management. Inoltre il Gruppo prevede di esternalizzare altre attività in un momento in cui stiamo discutendo di rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Rimane sconcertante, poi, che gli esuberi vadano a toccare soltanto il perimetro italiano del gruppo e che non ci sia un minimo accenno nel piano strategico di nuove assunzioni di personale".

Sileoni sottolinea, infine, che "ci siederemo al tavolo delle trattative con la ferma volontà di far rispettare le nostre posizioni".

(Redazione Milano, reutersitaly@thomsonreuters.com, +39 02 66129518, Reuters messaging: giancarlo.navach.reuters.com@reuters.net) Sul sito www.reuters.com altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

da ASCA via Yahoo/Finanza.com martedì, 15 novembre 2011 - 17:20

Unicredit: Sileoni (fabi), Piano Contro Lavoratori Per Salvare Manager

(ASCA) - Roma, 15 nov - La Fabi giudica negativamente il piano strategico 2010-15 che prevede 3.500 esuberi, "in quanti scarica sul personale l'intera riduzione dei costi del business plan", spiega Lando Sileoni, Segretario generale della Fabi, il maggiore sindacato del settore del credito. Sileoni ricorda come dall'incorporazione di Capitalia (2005) sono "oltre 15 mila i lavoratori fuoriusciti dal gruppo Unicredit (MDD: UCG.MDD - notizie) e dal 2010 al 2015, nelle intenzioni del gruppo, ci sono 7.500 lavoratori che dovrebbero lasciare il gruppo". Guanti di velluto invece verso i piani alti della struttura "non c'è nessun accenno a una politica di riduzione delle consulenze e degli stipendi del top management. Rimane sconcertante, poi, che gli esuberi vadano a toccare soltanto il perimetro italiano del Gruppo e che non ci sia un minimo accenno nel piano strategico di nuove assunzioni di personale" sottolinea Sileoni. "Il fatto poi che il Ceo, Federico Ghizzoni, sostenga di rinunciare al proprio bonus rimane un'iniziativa personale che non testimonia una vera politica di riduzione dei compensi dei manager, a nostro parere indispensabile per dare un vero segnale di



cambiamento. Ci siederemo al tavolo delle trattative con la ferma volonta' di far rispettare le nostre posizioni", conclude il numero uno della Fabi.

da ASCA via WallstreetItalia.com martedì, 15 novembre 2011 - 17:20
Unicredit: Sileoni (fabi), Piano Contro Lavoratori Per Salvare Manager

(ASCA) - Roma, 15 nov - La Fabi giudica negativamente il piano strategico 2010-15 che prevede 3.500 esuberanti, "in quanti scarica sul personale l'intera riduzione dei costi del business plan", spiega Lando Sileoni, Segretario generale della Fabi, il maggiore sindacato del settore del credito. Sileoni ricorda come dall'incorporazione di Capitalia (2005) sono "oltre 15 mila i lavoratori fuoriusciti dal gruppo Unicredit (MDD: UCG.MDD - notizie) e dal 2010 al 2015, nelle intenzioni del gruppo, ci sono 7.500 lavoratori che dovrebbero lasciare il gruppo". Guanti di velluto invece verso i piani alti della struttura "non c'è nessun accenno a una politica di riduzione delle consulenze e degli stipendi del top management. Rimane sconcertante, poi, che gli esuberanti vadano a toccare soltanto il perimetro italiano del Gruppo e che non ci sia un minimo accenno nel piano strategico di nuove assunzioni di personale" sottolinea Sileoni. "Il fatto poi che il Ceo, Federico Ghizzoni, sostenga di rinunciare al proprio bonus rimane un'iniziativa personale che non testimonia una vera politica di riduzione dei compensi dei manager, a nostro parere indispensabile per dare un vero segnale di cambiamento. Ci siederemo al tavolo delle trattative con la ferma volonta' di far rispettare le nostre posizioni", conclude il numero uno della Fabi.

CORRIERE DELLA SERA.it 15 novembre 2011 20:17
Unicredit nella bufera in Borsa - Sindacati: sacrifici anche per i manager - Malumore sull'ex ad Profumo, ma Crt smentisce l'azione di responsabilità, Il sindaco di Verona Tosi: «L'aumento va sottoscritto, la banca è a rischio scalata»

Paola Pica

MILANO - È bufera su Unicredit dopo l'annuncio di perdite record per 10,6 miliardi, una ricapitalizzazione da 7,5 e un piano strategico che prevede nuovi 5.200 esuberanti. È bufera in Piazza Affari, dove il titolo ha aggiunto un altro ribasso del 4% al 6% lasciato sul campo lunedì, sotto il peso dei report per lo più negativi degli analisti finanziari. È tormenta tra i dipendenti, con i sindacati che rispondono all'ufficializzazione di 5.200 nuovi esuberanti previsti dal piano strategico firmato dall'amministratore delegato Federico Ghizzoni con la richiesta di tagli alle retribuzioni dei top manager. E infine non è dei più sereni il clima ai piani alti, con le Fondazioni socie rimaste all'asciutto del dividendo e chiamate alla terza maxi ricapitalizzazione negli ultimi quattro anni.

DAL 2005 al 1015 OLTRE 20 MILA ESUBERANTI - Dura presa di posizione tra gli altri di, Lando Sileoni, il segretario della Fiba, il primo sindacato dei bancari: «Tutti i costi del piano sono scaricati sul personale e non c'è alcun accenno a una politica di riduzione delle consulenze e degli stipendi del top management. Va la pena di ricordare - dice Sileoni - che dalla fusione con Capitalia, nel 2005, sono oltre 15mila i lavoratori usciti dal gruppo e dal 2010 al 2015 saranno 7.500 i lavoratori che, nelle intenzioni dell'azienda, dovrebbero andarsene».

SVALUTAZIONI CHOC E PROCESSO A PROFUMO - La cosiddetta pulizia di bilancio, operazione verità in genere apprezzata dal mercato, ha avuto in realtà un effetto-choc, non era prevista né attesa in queste proporzioni. Le svalutazioni interessano principalmente tutte le acquisizioni in Italia, Germania, Europa, dal controverso acquisto di Capitalia in poi. Sulla graticola è finito l'ex amministratore delegato Alessandro Profumo, il manager che ha fatto dell'ex banca pubblica il primo gruppo privato paneuropeo del credito. Si vocifera di una possibile azione di responsabilità che i soci potrebbero muovere contro lo stesso Profumo. Ma i rumor sono stati seccamente smentiti da Andrea Comba presidente della Fondazione Crt (azionista con il 3,32%). L'Ente torinese ha invece confermato l'impegno per l'aumento di capitale.



TOSI, DIFENDERSI DA SCALATE .- A parlare per l'altro socio forte di Unicredit, la Fondazione Cariverona presieduta da Paolo Biasi, è il sindaco della città scaligera Flavio Tosi che lancia l'allarme sul pericolo scalate. «È chiaro che l'adesione ad un aumento di capitale per Unicredit così significativo non è una scelta facile ma i Paesi emergenti, come Cina, mondo arabo e forse anche altre realtà estere, stanno già valutando con interesse e attenzione il mondo bancario europeo e soprattutto quello italiano perché il prezzo delle azioni che corrisponde alla patrimonializzazione è di gran lunga inferiore al loro valore reale, le nostre banche potrebbero essere a rischio scalata».

LA PROVINCIA PAVESE 15 11 2011

Martedì del cittadino, bancari scettici: «Disorganizzati»

PAVIA Bancari sul piede di guerra per la giornata del cittadino, l'apertura straordinaria degli uffici e degli sportelli bancari di alcune banche e uffici pubblici a orario continuato il martedì. «Poche presenze, tanti disagi, comunicazioni all'ultimo minuto», spiegano i bancari della FABI che scrivono una lettera aperta al sindaco Alessandro Cattaneo mettendo sotto accusa «l'attuazione scoordinata realizzata all'interno del sistema bancario». Spiega Vincenzo Saporito, segretario FABI: «I lavoratori interessati dagli spostamenti di orario sono stati contattati con brevissimo preavviso nonostante il Comune avesse comunicato l'iniziativa alle banche già da luglio. Forse che loro non sono cittadini, madri e padri che devono organizzare figli, pranzi?». Inoltre aggiunge Saporito, «è stata chiesta loro l'adesione su base volontaria ma nella formulazione "ti consigliamo di collaborare"». Problemi anche sulle mansioni: «I cassieri _ prosegue – _ a fine giornata rispondono personalmente degli ammanchi di cassa. Con la turnazione inizialmente non era possibile stabilire le responsabilità». In diverse aziende di credito i sistemi di sicurezza e vigilanza antirapina non sono stati adeguati al nuovo "nastro orario" esponendo a rischi dipendenti e cittadini, accusano i bancari. E sotto accusa c'è anche la scarsa utenza. «Stiamo monitorando l'andamento – spiega l'assessore della partita Cristina Niutta –. Ma una valutazione si potrà fare solo alla fine. Scontiamo anche qualche ritardo nella pubblicizzazione dell'iniziativa che, però, sta raccogliendo pareri positivi». I bancari chiedono al sindaco di farsi portavoce del disagio con le banche. (a.gh.)

[Return](#)